



LA TENDA di Dio

N. 3 (2013) - giugno 2013

L'anno scorso abbiamo pubblicato un numero della *Tenda di Dio* (n. 3 (2012) - giugno 2012) tutto dedicato a san Bonaventura ("Ciò che poco sappiamo sul culto del nostro Patrono"). Ormai da tempo cerco di rendere famigliare la figura del nostro Santo. Tento di inserire il suo pensiero nelle celebrazioni, nei tridui o preghiere in diverse circostanze dell'Anno liturgico. Negli anni della mia responsabilità per la parrocchia ho scoperto la grandezza della sua persona e del suo pensiero, nonché la sua amicizia e la sua protezione. In cambio vorrei offrire anche qualcosa del mio. Da qui è nato il desiderio di aggiungere qualcosa di più sul culto del nostro santo. Invito tutti i parrocchiani di essere amici del nostro Santo Protettore, di vantarsi di essere sotto il suo Patrocinio e di non stancarsi mai di scoprire qualche notizia di più su di Lui.

Il Parroco

...e ancora sul culto del nostro Patrono

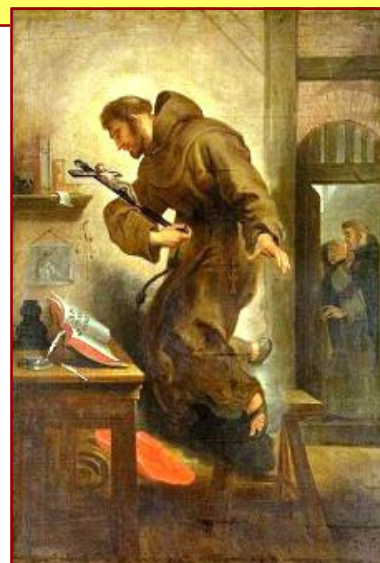


Dalla lettera del papa Clemente IV a fra' Bonaventura per invitarlo ad accettare l'arcivescovato di York:

"Tali considerazioni ci indussero a riflettere su ciò che fosse più utile alla predetta Chiesa, alla Santa Sede e allo Stesso Regno... e a cercare con premurosa diligenza l'uomo adatto, fedele alla stessa Santa Sede, utile alla predetta Chiesa, amante della pace e della concordia del Regno dell'Inghilterra; un uomo degno di essere imitato per la chiarezza del suo operato, un uomo rispettabile per probità di vita, ben fornito di dottrina, ragguardevole per prudenza, prediletto da Dio nella cui bontà avesse posto tutta la sua fiducia; insomma un uomo di specchiate virtù capace di guidare il gregge e condurlo sulla retta via della salvezza... Dopo aver consultato i nostri fratelli, anche su loro consiglio abbiamo rivolto su di te la nostra attenzione, su di te abbiamo fissato i nostri desideri... Considerando poi nella tua persona l'asprezza della Regola del tuo Ordine, l'illibatezza della tua vita, la nobiltà del conversare, l'eminenza della dottrina, ecc., ti dichiariamo e destiniamo arcivescovo e pastore della predetta Chiesa..."

Dal Breve del papa Gregorio X a fra' Bonaventura per nominarlo cardinale e vescovo di Albano:

"Fin dal primo momento della nostra elezione abbiamo stimato sopra ogni altra cosa desiderabile dal nostro cuore di dover procurare con maturità di consiglio e di dover promuovere con la maggior premura la grande opera di appianare le vie della Chiesa già da molto tempo sconvolte... Passati quindi più giorni e più notti in lunghe veglie, abbiamo rivolto le preghiere a Colui di cui si trattava la causa, supplicandolo umilmente a illuminare con il lume della sua chiarezza la nostra mente, affinché regolando i nostri passi secondo il suo beneplacito, ci concedesse per sua immensa pietà che con il nostro ministero avessimo da chiamare all'alta dignità del cardinalato uomini tali che istruissero gli uomini con la loro vita esemplare... Persistendo in questi pensieri, insieme con i nostri fratelli, dopo aver conferito spesso con loro, abbiamo rivolto lo sguardo della nostra considerazione sulla tua persona, arricchita da Dio di virtù, come fermamente crediamo, di molti doni manifesti e occulti, ritenendo di doverti quindi promuovere agli onori di questo ministero insieme ad altri fratelli, scelti, come crediamo, da Dio. Sempre per consiglio dei nostri fratelli abbiamo creduto opportuno destinarti alla Chiesa vacante di Albano, eleggendoti vescovo di quella città. Pertanto con questa nostra lettera ordiniamo con preciso comando alla tua discrezione, di accogliere con serena umiltà di spirito e senza opporre alcuna difficoltà questo nostro provvedimento. Ti ordiniamo inoltre che, senza frapporre ostacoli o ritardi, tu venga immediatamente alla nostra presenza per essere insieme a noi impegnato nel servizio di Dio e della Chiesa Universale."



AMICO DEI SANTI

Beato Egidio

Tra i racconti sulla vita di san Bonaventura spesso viene riportato un dialogo caratteristico e interessante che ha avuto luogo tra il nostro Santo e frate Egidio.

Una volta, come ci ricorda la sua biografia, frate Egidio disse a frate Bonaventura, suo Ministro generale: "Padre, Dio gli ha elargito tante grazie. Ma gli uomini ignoranti e illetterati che non hanno ricevuto di tale pienezza, che cosa devono fare per essere salvati?" La risposta fatta dal Generale fu sorprendente: "Forse Dio conferisce all'uomo nessun'altra grazia, se non solo il potere di amarlo, che sicuramente sarebbe sufficiente". Di seguito frate Egidio aggiunse: "Può dunque un uomo ignorante amare Dio come può uno studioso?" La risposta di Bonaventura non lasciò dubbio: "Certamente un uomo piccolo e ignorante può amare Dio anche più di un Maestro in Teologia". All'udire queste parole beato Egidio, nel fervore della sua anima, correndo gridò ad alta voce: "Povera contadina, ama il Signore Dio tuo, e sciocca e ignorante come sei, tu puoi essere superiore anche di fra' Bonaventura!" Mentre si commuoveva così, fu rapito in estasi e rimase immobile per lo spazio di tre ore.



San Luigi IX

Bonaventura in quanto Ministro Generale dei Francescani ebbe vissuto quasi 32 anni presso l'Università di Parigi, era quindi naturale che dovesse entrare in stretto rapporto con il re ugualmente santo di Francia. Luigi morì 25 agosto 1270, e al Capitolo generale, tenutosi nel 1272, san Bonaventura ha introdotto nell'Ordine la solenne celebrazione annuale del giorno della sua morte. Memore della sua amicizia vecchiotempo, il nostro Santo ebbe assicurato questo favore da Gregorio X, come primo atto di grazia, in occasione della sua incoronazione.

Una volta san Bonaventura si avvicinò a san Luigi dicendo: "Il Signore nostro Dio ha tre corone, una d'oro, una delle spine e l'altra incorruttibile - la corona della vita eterna. Due di queste ha donato a voi. Vi raccomando vivamente, però, che, sull'esempio di Gesù Cristo, vi sforziate di acquisire con le vostre buone opere la corona della vita eterna. Poco varranno le due prime corone, se non si protegge la terza". "Adesso mi pare" - è stato il commento del re pio - "che ha parlato con molta saggezza. Le sue parole entrarono nel mio cuore."

Da un libro di Benedetto XVI

«Per quel che riguarda il Papa, anche lui è un povero mendicante davanti a Dio, ancora più degli altri uomini. Naturalmente prego innanzitutto sempre il Signore, al quale sono legato, per così dire, da antica amicizia. Ma invoco anche i santi. **Sono molto amico** di Agostino, di **Bonaventura** e di Tommaso d'Aquino. **A loro quindi dico: "Aiutatemi"!**»

San Tommaso d'Aquino

Diverse narrazioni della vita del nostro Santo riportano la testimonianza di Marco di Lisbona: Come san Tommaso d'Aquino stupendoci una volta davanti alla formazione varia e alla profondità di pensiero presentata negli scritti del suo amico, chiese a San Bonaventura di mostrargli i libri da cui era appreso la sua sapienza. Allora l'umile generale francescano aveva mostrato a san Tommaso un Crocifisso, e indicando esclamò: "E da questa fonte della luce e di amore che emana tutto ciò che si trova nelle mie conferenze o scritti".

Una pia tradizione vuole unire due santi, Bonaventura e Tommaso d'Aquino, in un racconto, secondo il quale, quando Papa Urbano IV stava contemplando di estendere a tutta la Chiesa la festa del *Corpus Domini*, ha commissionato a san Tommaso e san Bonaventura a comporre separatamente un ufficio adeguato e la Messa per la festa. Mentre il lavoro era stato fatto, san Bonaventura ha invitato il suo amico, e nel corso della conversazione prese e lesse la sua antifona per l'inizio del *Magnificat*, con le parole: "O Sacrum Convivium" ("O Sacro Banchetto"). Si narra che Bonaventura è stato così sopraffatto per la sua profondità e dolcezza che è tornato a casa e gettato nel fuoco il lavoro che lui stesso stava preparando. Qualunque sia l'autenticità di questo episodio, certamente esprime l'umiltà del Santo e il suo amore per la bellezza del Sacramento. Nonché rievoca lo spirito di amore e di cortese stima con cui questi due Santi - i rappresentanti dei due Ordini affini - sono stati attirati uno verso l'altro.



AMICO DEI PAPI

Nei tempi in cui san Bonaventura svolse la sua attività di Maestro e di Ministro Generale dell'Ordine, furono quattro Papi: Alessandro IV (1254-61), Urbano IV (1261-64), Clemente IV (1265-68) e Gregorio X (1271-76). Nei confronti di tutti il nostro santo nutriva una stima e stretta amicizia, che sono state anche ricambiate dagli stessi Pontefici.

Alessandro IV

Alessandro IV, controverso dal punto di vista delle scelte politiche, tuttavia fu l'uomo pio, preoccupato per la sua missione sacerdotale, uomo di grande dottrina e amante degli studi. Partecipò attivamente alla lunga e aspra contesa nell'Università parigina, tra maestri del clero sacerdotale e quelli degli ordini mendicanti. La violenza dei maestri secolari venne estesa a tutti gli esponenti dell'ordine francescano, tra cui fu anche Bonaventura. Alessandro eletto sul soglio Pontificio, contrariamente con consuetudine stabilita dai suoi predecessori, non aveva voluto deporre l'incarico di protettore dell'Ordine. I nostri protagonisti si sono di persona incontrati in occasione della consacrazione della chiesetta alla Verna nel 1260. Ma ancora prima le loro vite si erano intrecciate quando il Papa e san Bonaventura furono in prima linea in menzionata difesa degli ordini mendicanti all'Università di Parigi. Il primo con le sue bolle condannò oppositori dei frati e cercò di salvaguardare il prestigio degli Ordini. L'altro con i suoi scritti aiutò il Papa nelle sue decisioni. Infatti, Alessandro IV alla fine impegnò con giuramento i maestri secolari ad obbedienza, in virtù della quale Bonaventura venne ufficialmente, nel 1257 (dopo 4 anni) proclamato maestro reggente. Meno di nove mesi prima il nostro Santo (anche se non presente) venne eletto nuovo generale dell'Ordine francescano. Al capitolo fu presente invece Alessandro IV, e non è improbabile che egli abbia esercitato la sua influenza nell'orientare la scelta.

Urbano IV

Alessandro morì a Viterbo, mentre si accingeva ad organizzare un nuovo Concilio. Dopo tre mesi di riunioni il Collegio (allora formato da otto cardinali) nonostante le difficoltà di accordarsi, scelse come suo successore **Urbano IV**. L'incontro con il nuovo eletto e Bonaventura avvenne ad Orvieto alla fine del 1262, che vede il Santo a predicare davanti al Papa. La tradizione li vuole insieme nella stessa città, quando ebbe luogo il miracolo di Bolsena. Tale tradizione colloca Bonaventura a fianco del Pontefice, quando questi, alle porte di Orvieto, accolse solennemente il miracoloso Corporale e quando nell'anno successivo di nuovo tenesse un sermone davanti al Concistoro e di conseguenza partecipò alla prima celebrazione del *Corpus Domini*, appena istituita. Alla pia leggenda appartiene il racconto secondo cui il papa Urbano affidò a Bonaventura e a Tommaso l'incarico di scrivere l'ufficio del Santissimo Sacramento.

Clemente IV

Nel 1265 venne eletto papa un cardinale francese che è passato alla storia sotto il nome di **Clemente IV**. È lui che avrebbe potuto profondamente modificare la vita e l'azione del Santo di Bagnoregio. Nello stesso anno di elezione venne a mancare l'arcivescovo di York. Il Pontefice bloccò il procedimento del capitolo elettivo e mandò a frate Bonaventura una lettera della nomina a quell'arcivescovato. Solo per una pressante preghiera del nominato, il papa concesse a lui di mantenere la direzione dell'Ordine. Il solo fatto di scegliere Bonaventura a ricoprire così importante dignità costituisce una testimonianza della grande stima che il Papa aveva per lui.

Gregorio X

Invece alla storia, anche quella popolare, sono passate le vicende legate con l'elezione del successore di Clemente IV a Viterbo. I diciotto cardinali per tre lunghi e tormentati anni non riuscivano a mettersi d'accordo, costringendo l'exasperata popolazione a rinchiuderli *cum clave* (da qui *conclave*) nel palazzo papale, riducendo loro i viveri, fino a scoperciare il tetto. Qualche storico e con lui una tradizione vogliono vedere in Bonaventura e nel suo intervento rivolto ai Cardinali un superamento degli ostacoli, affidando solo a sei porporati il ritrovamento di un consenso. Infatti, probabilmente sotto l'influenza del Santo, venne designato l'arcidiacono di Liege, Tadaldo Visconti, in quel tempo in viaggio verso Gerusalemme. Il nuovo eletto, tornato dalla Terra Santa venne consacrato nel 1271 con il nome di **Gregorio X**. I racconti storici presentano l'incontro tra due amici ancor prima: infatti Tedaldo studiò a Parigi tra 1248-52. Tra gli impegni principali del nuovo Pontefice entrò una preparazione del nuovo Concilio, indetto per il 1274 a Lione, attraverso il quale lui volle raggiungere l'unione con la chiesa greca. Per portare a termine un compito di tale portata preferì come uno dei suoi più stretti e fidati collaboratori, Bonaventura. Gregorio scelse tra altro nel 1273 ad Orvieto i cinque nuovi cardinali tra cui il nostro Santo, assegnandogli la diocesi di Albano e non lasciandogli la possibilità di rinunciare all'incarico. Così Bonaventura divenne uno dei più grandi esponenti del II Concilio di Lione. I documenti ci ricordano delle sue due prediche ai padri conciliari. Il Papa si servì di Bonaventura nella questione di unione con i greci e nell'affrontare il nuovo attacco contro gli ordini mendicanti. Durante lavori conciliari Bonaventura morì. Al suo solenne funerale partecipò Gregorio X. Il giorno dopo nell'aula conciliare lo stesso Pontefice tesse un elogio del Dottore serafico.



CONFRATERNITA DEL GONFALONE

Diversi racconti narrano che si tratta di san Bonaventura che siamo debitori per le nostre numerose confraternite moderne: o, come dicono alcuni, perché da lui partono l'origine e l'idea di queste pie società, o, come altri sostengono, perché prescritto per loro una precisa regola o forma di preghiera (p.e. la cosiddetta "corona di san Bonaventura").

In tante chiese troviamo le cappelle o le immagini che ricordano il nostro santo come fondatore della "Arciconfraternita del Gonfalone". Questa Confraternita ha preso il nome dalla bandiera o stendardo che esponeva a capo delle sue processioni. Tuttavia il primo nome è legato alla Madonna: "Compagna dei raccomandati della Santissima Vergine" o semplicemente "Raccomandati di Maria Vergine", perché tra le loro insegne si trovava una rappresentazione della Madre di Dio che protegge i suoi fedeli con il suo manto.

Gli inizi della confraternita del Gonfalone, così come sono tradizionalmente recitati dagli statuti, occorre cercarli nell'esperienza di due canonici della collegiata di S. Vitale: Giacomo e Angelo che recatisi in pellegrinaggio a S. Giacomo de Compostela, ne tornano con un duro giudizio sulla vita della società cristiana dell'epoca. Riunirono dunque a Roma intorno all'immagine della "Salus populi romani" 12 patrizi devoti con la proposta di dare inizio ad una società di carità che

rieducasse alla perfezione nella vita di fede (il numero, si dice, che è stato mostrato al nostro Santo in visione). Il gruppo ricorse all'aiuto del vicario del Papa in Roma, che gli rimise nelle mani di fra' Bonaventura da Bagnoregio che dettò loro la regola e l'abito. Alcune leggende vogliono vedere san Bonaventura ispirato dalla stessa Maria per creare tale Compagna ad imitazione del Terzo Ordine Franciscano. Secondo la tradizione, prendono il nome di Raccomandati di Maria Vergine, ma sono anche conosciuti con il nome di Battuti o della Frusta, per l'usanza di flagellarsi in pubbliche processioni di penitenza. Difficile dare una datazione alla fondazione del sodalizio (c'è chi ci riporta negli anni quaranta del '200, gli altri ci orientano verso l'anno 1264). Neanche si conosce con assoluta certezza il luogo ove si radunava la confraternita; alcuni vogliono che fosse la piccola chiesa di S. Alberto al "pozzo Roncone", situata sull'Esquilino, fra S. Maria Maggiore e S. Pudenziana, altri con miglior ragioni, propongono la Basilica di S. Maria Maggiore. A favore della nuova forma di associazione extra istituzionale si sono schierati gli Ordini Mendicanti, sia per una consonanza del sentire spirituale, sia perché quella sembrava la via onde potersi affermare in Roma, per quietare le paure e i conflitti suscitati dai Chierici della Città al loro riguardo. Nel 1267 il sodalizio venne riconosciuto dal Papa Clemente IV con un breve che oggi è conservato nella Biblioteca Valliceliana di Roma. Nei tempi del generalato di san Bonaventura, fra il 1267 e 1274, i francescani e i domenicani, concorsero ad accrescere il prestigio della confraternita mediante la concessione di valori spirituali di cui godevano i singoli ordini e assumendone la protezione.

Sai che esiste una raccolta critica degli scritti del nostro Santo?

- ♦ **Doctoris Seraphici S. Bonaventurae Opera Omnia, Ad Claras Aquas (Quaracchi): Ex typographia Collegii S. Bonaventurae, t. I-X, 1882-1902, [in latino].**
- ♦ **Opere di san Bonaventura, Roma (Città Nuova), vol. V-VI-VII-IX-X-XI-XIII-XIV, 1990-2013, [edizione latino-italiana].**

QUALCHE CURIOSO MIRACOLO

Tra i miracoli conferiti grazie a san Bonaventura, c'è uno che riguarda il duca d'Orléans, Carlo, il padre del re di Francia, Luigi XII. Dopo la battaglia di Agincourt (a. 1415), Carlo fu catturato e portato in Inghilterra come ostaggio, e rimase in prigione per i successivi venticinque anni. Durante la sua prigionia fu aggredito da una grave febbre. Dopo aver inutilmente cercato tutti gli aiuti umani, invocò san Bonaventura, perché gli concedesse un pieno recupero e la libertà, a prezzo della sua fede. La preghiera venne esaudita e il principe fu rilasciato, potendo tornare sano in patria. Un giorno, pieno di gratitudine, si presentò a Lione e sostò a lungo davanti alla Tomba del suo liberatore, rivolgendo al Santo le preghiere di ringraziamento e chiedendo le nuove grazie per il suo principato. Rilasciò anche ai frati del convento una testimonianza della sua miracolosa liberazione, ciò che poi sarebbe stata raccolta, documentata pubblicamente e seriamente discussa da parte dei Commissari della Canonizzazione.

I miracoli, più belli e più numerosi,

attribuiti all'intercessione del nostro Santo, sono compiuti in favore della sua città adottiva, Lione, che custodiva la sua tomba. Notiamo tra l'altro, quello del 1628. In quell'anno scoppiò una peste che toccò i quartieri più popolosi. Così, la gente, spaventata, ricorse al suo patrono. Subito i fedeli portarono le reliquie del Santo in processione, e ben presto il flagello scomparve, come se fosse spinto da un braccio invisibile.



Il cuscino di san Bonaventura

In alcune chiese in Francia, dove esiste l'effigie di san Bonaventura, troverete un cuscino, a volte ringrandito alle dimensioni di un mobiletto, con tante lettere ad esso attaccate, che contengono le preghiere scritte dalle donne nella speranza che si realizzi un desiderio di trovare un buon marito.

